



13 Aprile 2016

IL NOSTRO SI PER DIRE NO AGLI INTERESSI

di Michil Costa

La questione delle trivelle, pur nella sua complessità, è molto più semplice di quanto si creda. A renderla complessa è la politica del sotterfugio, dell'ipocrisia, dell'interesse clientelare che è ormai diventata, purtroppo, non solo dominante ma devastante e che contamina le nostre anime, i nostri corpi, le nostre menti. È una politica subdola, escogitata con un unico fine: renderci assuefatti, incapaci di reagire, inebetiti sempre di più.

IL NOSTRO SI PER DIRE NO AGLI INTERESSI

di MICHIL COSTA

Ebbene: a una questione semplice si risponde con una risposta altrettanto semplice. Sì. Il 17 aprile si vota sì per dire no (altra assurdità tipicamente italiana) non tanto o non solo all'ennesimo e ormai anacronistico tentativo di grattare il fondo del barile e trovare ricavi attraverso il collaudato meccanismo della speculazione, quanto all'ostinata e assurda voglia di inquinare, distruggere, calpestare e in trivellare il nostro disastrato pianeta. Per cosa? Per un'inutile, ammesso che ci sia, goccia di petrolio che però, annacquata e diluita nel mare delle concessioni, autorizzazioni, speculazioni, può dare effimeri guadagni ai soliti noti a discapito come sempre della comunità. E veniamo all'ipocrisia della politica e dei politici e dei questuanti di professione, di cui francamente non se ne può proprio più. Come si fa a dire di non votare, di non scegliere, di andare al mare (inquinato?) di fronte a una questione seria, posta oltretutto da dieci Regioni, diventate nove, di cui sette governate dal centro-sinistra? Come fa a chiederlo il leader di quel partito che non c'è più e quello che ne rimane assomiglia tanto alla vecchia Dc? Come si fa di fronte a una questione così importante e che ci riguarda tutti richiedere a noi cittadini di essere ancora una volta superficiali, viziati da ogni genere di consumo, di non pensare, di non essere protagonisti, di non manifestare le nostre perplessità se non proprio il disagio in cui viviamo e di abbassare la testa e voltarla dall'altra parte? Il referendum è un'ottima occasione per essere finalmente pro-

tagonisti e non nascondersi dietro i disastri dei politici. Perché è troppo facile dare sempre la colpa agli altri (caso mai votandoli lo stesso nel segreto dell'urna) e piangere poi per il latte versato. Ecco, il referendum è un'ottima opportunità per dire cosa si pensa di una strategia politica, simboleggiata dall'osceno "Sblocca Italia" che il premier sbandiera come la panacea, ispirata sempre e solo da un unico principio, quello della speculazione. Che è sinonimo di connivenza, interessi privati, giochi di potere, clientelismo che conosciamo. Una trivella qui, un aeroporto là, un raccordo qui, un nuovo quartiere là: per provare a spezzare la cantilena che distrugge il nostro Paese nel nome della produttività, dei posti di lavoro, di una spinta economica, il 17 aprile andate, andiamo pure al mare o in montagna o in bici o dove vogliamo. Non prima di aver votato SÌ a una visione olistica della vita. Nostra e di chi verrà.

